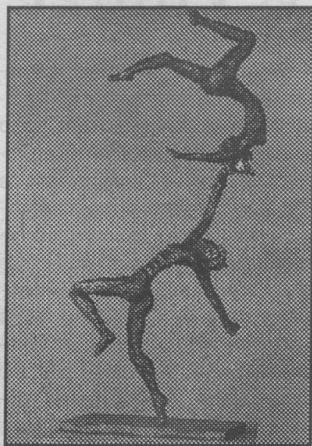


All'Istituto Italiano di Cultura a Pechino

L'arte europea in Cina

Uno scambio forte di attrazioni caratterizza i rapporti culturali, in particolare per quanto riguarda le arti visive, a partire dalla fine degli anni '90, tra la Cina e i Paesi di tutto il mondo. Anche l'Associazione Culturale italo-francese "Studio-zero" con sedi a Roma e a Parigi (nata con l'obiettivo di promuovere il lavoro di artisti di talento al di fuori delle logiche di mercato) ha colto il favorevole clima di attenzione da parte dei cinesi verso l'arte occidentale per presentare nell'Istituto Italiano di Cultura a Pechino artisti emergenti della nuova scena artistica italiana e francese; rappresentanti di una nuova espressione che guarda agli stimoli della contemporaneità pur con grande attenzione ai linguaggi della tradizione. Gli artisti invitati a partecipare all'evento sono: i pittori John Anderson Cuevas, Eraldo Bigarelli, Vittorio Fava, Nicole Fournier Airaud, Silvana Frivoli, Christine Lemartret, Claudio Spoletini,



Francesco Zero: "Il sogno di lui", 2010, bronzo h. cm. 60

Jeanjacques Venturini e Francois Weber, il fotografo Francois Pohn-Lefevre e lo scultore Francesco Zero.

La mostra, che resta aperta fino al 22 giugno, è fortemente caratterizzata da un figurativo allegorico di estrema modernità e con un sottile richiamo alle correnti e agli anni dei grandi avi che hanno fatto la

storia dell'arte nel mondo. Colori forti e tratti decisi delineano un linguaggio nuovo ma pacato, con una visione avanzata frutto della sua grande cultura espressa dalla "tradizione" dell'arte europea. Niente provocazioni e niente invenzioni. È una avanguardia colta, dal sapore concreto, dall'istinto sano e poetico che si lancia nel secondo millennio con la coscienza della sua storia. I temi sono quelli della riflessione sull'uomo, sui paesaggi e sugli oggetti.

Uno dei temi fondanti del loro fare arte è la semplicità del tratto e la naturalezza del risultato per favorire una lettura profonda e consentita a chiunque. La ricerca si è andata concentrando intorno al tema delle infinite e possibili identità dell'uomo contemporaneo, immerso nelle città e nella tecnica; poeticamente complesso e straordinariamente simbolico nella sua coerenza tra passato, presente e futuro.

Francesca Gianna